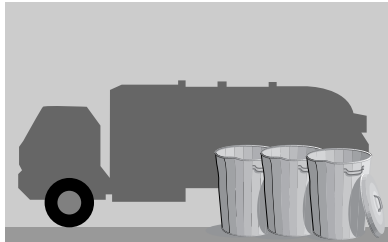


## Pulizie: il 3 dicembre sciopero nazionale

A sette mesi dalla scadenza del contratto, i 400 mila lavoratori delle imprese di pulizie incrociano le braccia. Una decisione assunta dalle segreterie nazionali di Filcams, Fisascat, Ultrasporti che hanno proclamato l'astensione dal lavoro per l'intera giornata di venerdì 3 dicembre indicandolo per lo stesso giorno, a Roma, una manifestazione nazionale. L'iniziativa - spiegano i sindacati - si è resa necessaria a seguito dell'atteggia-

mento assunto dalle controparti, Anip-Fise, Ancst-Lega, Confcooperative, Agci e Confapi che, a distanza di 8 mesi dalla presentazione della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto scaduto ad aprile, hanno incontrato le categorie solo il 23 settembre senza dare seguito al negoziato. «Si tratta di un atteggiamento dilatorio irresponsabile che ci ha costretti allo sciopero» ha motivato il vicesegretario generale della Filcams, Pietro Ruffolo, ricordando che il rinnovo precedente aveva richiesto 36 mesi di trattativa. «Siamo dunque alle solite - aggiunge Ruffolo - ma non abbiamo alcuna intenzione di ripetere quell'esperienza». L'offensiva sindacale prevede anche il coinvolgimento del Governo e della Commissione di monitoraggio per il Giubileo.

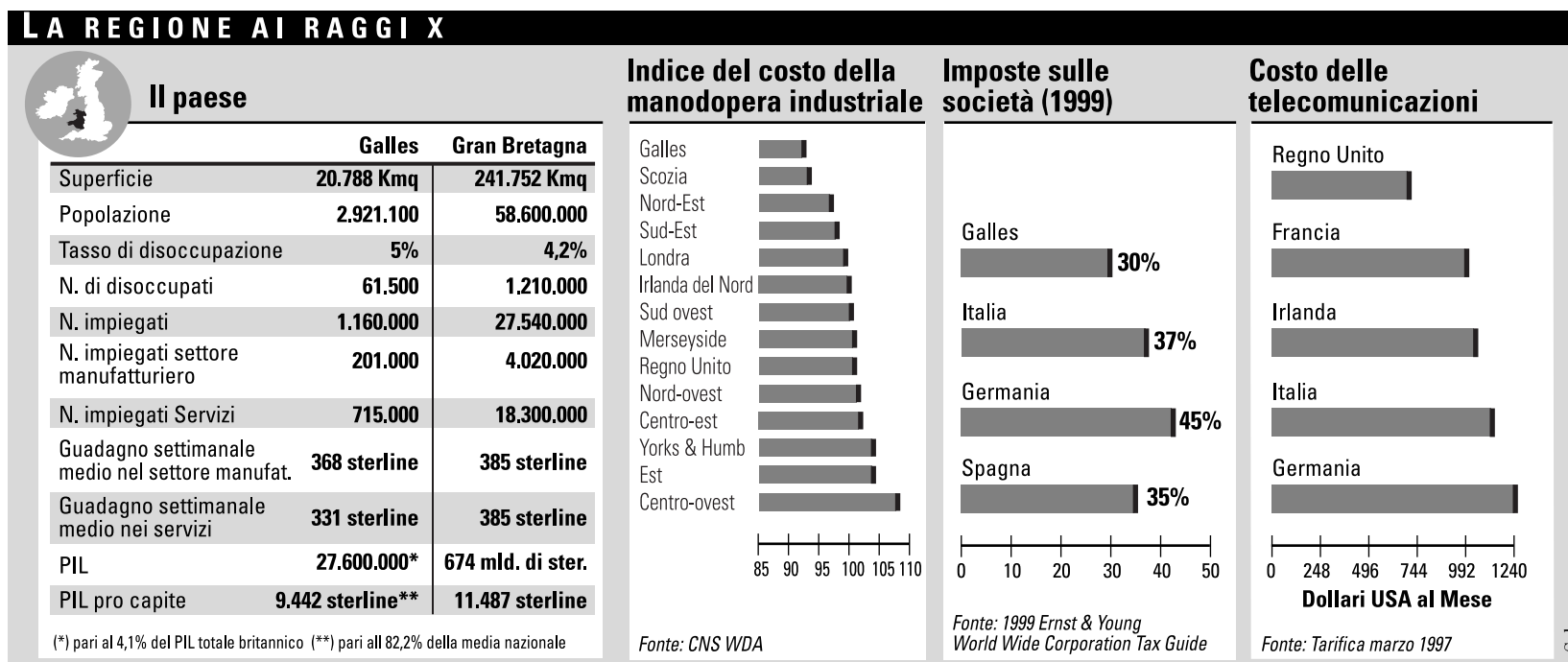


## Sviluppo

# Ricordate il Galles?

## Investimenti e lavoro, il boom continua

PAOLO BARONI



«Molte aziende straniere - spiegano alla WDA - scelgono di stabilirsi nel Galles proprio per poter beneficiare della professionalità e delle capacità della manodopera locale. Essa offre produttività di prima classe a livello mondiale, altamente qualificata, ben istruita e flessibile». Per 150

anni i nostri operai - sintetizza il presidente della WDA, David Rowe-Beddoe - hanno estratto carbone e questo ha prodotto una vera e propria etica del lavoro, una devozione al lavoro che a tutt'oggi rappresenta la nostra vera forza».

Molta enfasi viene poi posta al fattore dell'innovazione: il Galles infatti è la prima regione del Regno Unito ed una delle prime 4 in Europa ad avere adottato un piano regionale per le tecnologie. Che poi si traduce in ben 36 centri di competenza e oltre 200 aziende informatiche ed

elettroniche insediate nel suo territorio.

### L'AGENZIA TUTTOFARE

Ovviamente non secondario è il ruolo svolto dalla WDA (460 dipendenti in tutto ed un budget di circa 600 miliardi di lire all'anno) che rappresenta l'unico strumento di accesso per gli investitori esteri nella regione galles. Strumento utilissimo per industrie ed investitori che si vedono così accompagnati passo passo in ogni momento, dall'elaborazione del progetto industriale, all'individuazione delle aree, all'erogazione dei finanziamenti, alla formazione del personale, all'avvio dell'attività.

La WDA, che fornisce anche una sorta di «servizio post-vendita», si preoccupa anche di assistere le imprese nell'individuazione di nuovi

sbrocchi di mercato.

Ovviamente la «fame» di nuovi investimenti non si arresta. Ed è per questo che la WDA guarda anche al nostro paese, dove nei giorni scorsi (a Milano) si è tenuto un incontro organizzato da Business International al quale hanno partecipato un'ottantina di imprese e consulenti d'affari.

### BENVENUTI ITALIANI

«Il Galles e la WDA hanno attualmente un'immagine molto positiva in Italia - spiega Rowe-Beddoe -. Questo ha certamente contribuito a stimolare l'interesse e l'attenzione da parte degli imprenditori che considerano il Galles come una delle regioni ideali per l'implementazione dei propri piani di sviluppo». E ora «sono attualmente in corso una serie di verifiche con altri potenziali investitori italiani che desiderano sviluppare all'estero le attività produttive e che considerano il Galles una regione capace di fornire significativi vantaggi competitivi alle proprie imprese». Insomma, mentre in Italia si litiga, il Galles è sempre sulla cresta dell'onda. E per noi resta un miracolo.

È stato il motore della rivoluzione industriale, ora è la regione più dinamica dell'intera Europa

Lavori in corso

WDA, il motore dello sviluppo



La WDA, la Welsh Development Agency, è nata nel '76, occupa 460 persone e dispone di un budget di 600 miliardi di lire all'anno. L'agenzia è diretta da un consiglio di amministrazione, presieduto da David Rowe-Beddoe (nella foto), che riporta la propria attività direttamente all'Assemblea Nazionale Galles. Dal '95 è presente anche in Italia, con un ufficio a Milano. Inf. al n. 02.851.5529/7, email: paul.wright@wda.co.uk, emy.d'alesandro@wda.co.uk

LE ESPERIENZE

## Diciotto imprese e 3 mila posti made in Italy

Sono 18 le imprese italiane che hanno investito negli ultimi anni nel Galles. Con 860 miliardi hanno creato oltre 3 mila posti. A grandi gruppi come Candy, Pirelli e Sogefi e Impregilo si affiancano imprese più piccole i cui nomi sono praticamente sconosciuti al grande pubblico (Irca, Mvo, Gate, Tenax). Tutti attratti da questo piccolo specchio occidentale del Regno Unito. L'ultima azienda in ordine di tempo a mettere piede nella regione è stata la milanese Soten, leader europeo nella produzione di pellicole termoretraibili per imballaggi, che a Merthyr Tydfil (poco più di 20 miglia da Cardiff) realizzerà una nuova sede produttiva ed un centro di ricerca e sviluppo.

L'investimento realizzato dall'impresa lombarda, in questo caso, è pari a circa 8 miliardi di lire e permetterà la creazione di 47 nuovi posti di lavoro.

La Soten ha acquistato un'unità di circa 1500 mq all'interno di un «Triangle Business Park» e prevede di avviare la produzione del nuovo sito, che servirà i mercati del Regno Unito e dell'Europa del Nord, già dai prossimi mesi.

Le ragioni di questa scelta? Ce le riassume Mario Paolo Lupi, responsabile del «progetto Galles» della Soten spa. «Dal punto di vista economico-finanziario le ragioni dell'investimento in Galles sono state diverse: l'ottenimento di un finanziamento a fondo perduto pari al 30% dell'investimento, un altro contributo a fondo perduto per la formazione del personale, la speditezza delle procedure burocratiche (42 giorni per costituire una società contro i 154 giorni dell'Italia), la flessibilità della manodopera e del sindacato, i minori oneri fiscali (tasse sulle imprese tra il 21 ed il 31%, Iva al 17,5) e previdenziali». La disponibilità di spazi edificabili e strutture già pronte ed il minor costo di materie prime, trasporti e telecomunicazioni hanno poi fatto il resto.

«Diamo il benvenuto a questo nuovo investimento che riteniamo in perfetta linea con la strategia perseguita da WDA - dichiara il presidente dell'Agenzia, David Rowe Beddoe - strategia finalizzata alla realizzazione di progetti ad alto valore aggiunto e dal forte contenuto in termini di ricerca e innovazione tecnologica: progetti capaci di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro caratterizzati da un'elevata professionalità. È una notizia assolutamente positiva per Merthyr Tydfil ma anche per l'intera regione galles».

L'operazione della Soten rappresenta il secondo maggiore investimento realizzato da un'azienda italiana in Galles nel 1999. Lo scorso mese di gennaio la Cartoinvest, uno dei principali gruppi cartari italiani, ha infatti annunciato un investimento di circa 48 miliardi nel Nord-Est del Galles, che ha portato alla creazione di altri 140 nuovi posti di lavoro.

Ora la Wda, ovviamente, non intende fermarsi qui: dei 33 nuovi progetti allo studio dell'Agenzia, infatti, ben 15 riguardano imprese italiane. E dal suo ufficio di Milano, aperto in partnership con la Camera di Commercio continua a dare la caccia alle più dinamiche aziende «made in Italy», proponendo nuovi investimenti e nuovi progetti. Ovviamente tutti... chiami in mano.

P.B.

### 150 FABBRICHE

## L'auto gallesse...che non c'è

La chiamano l'«auto gallesse», ma il Galles non ha un'industria automobilistica. O meglio ne ha 150, ma producono ognuna un componente differente di vettura.

Ebbene è assemblando idealmente tutte queste parti che, alla fine, l'auto gallesse può vedere la luce. Con il motore firmato Ford, Jaguar o Toyota, con la carrozzeria ricavata dalle lastre di Krupp, Tenneco o Grayman, e poi magari realizzata da British Steel Strip, i componenti elettrici Bosh o Morganite Electrical, la pompa dell'olio Yamaha Europe, le sospensioni e la trasmissione Borg Warner Automotive, Forgemastero Ford, i freni Brake, Lucas o ITT Automotive. E via di seguito. Il Galles, infatti, è la prima regione del Regno Unito nelle forniture del settore automobilistico: 150 le società presenti, compresi 40 fornitori di primo livello o potenziali fornitori del sistema per un totale di oltre 25 mila occupati e un volume di vendite pari a circa 2 miliardi di sterline all'anno. La Ford è presente dall'83, la Toyota solo dal '92.

l'investimento industriale Galles. Gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania sono i tre Paesi da cui provengono la maggior parte degli investimenti dall'estero ma inoltre 16 importanti società italiane producono in Galles. In tutto le società italiane hanno investito più di 800 miliardi di lire ed assunto direttamente circa 3.700 persone. Il Galles è attualmente una delle regioni europee a più alto tasso di crescita.

La posizione del Mezzogiorno è certamente diversa ma se le regioni italiane avessero la possibilità di gestire i fondi che le spettano potrebbero creare Agenzie per lo Sviluppo Regionale per stimolare l'economia locale. Queste agenzie potrebbero dipendere da un organismo centrale ma penso sia importante evitare che siano solo la presenza locale di un centro burocratico distante perché devono attrarre investimenti sia da altre regioni italiane che dall'estero, ed è particolarmente importante

\* consulente della WDA

Nel 1998 il ministro Visco ha paragonato il Galles al Sud d'Italia ed un imprenditore mi ha fatto il commento che sperava per il Galles, che non fosse così. Io gli ho risposto che da parte mia speravo per il Sud che non fosse come il Galles perché ogni paese ed ogni regione deve avere la sua propria identità. Si può però fare i confronti per vedere se ci sono dei punti in comune che possano servire per stimolare lo sviluppo del Mezzogiorno e correre qualche riflessione generale.

In generale gli investitori internazionali non guardano ad una particolare regione di un Paese ma usano certi criteri per valutare i vantaggi e gli svantaggi di un "Sistema Paese" prima di decidere dove insidiare una nuova unità produttiva e le multinazionali guardano poco agli incentivi locali ma molto di più a quelli che sono i vantaggi nel loro insieme. Tra i criteri usati dagli investitori per arrivare ad una decisione ci sono: il regime fiscale, le infrastrutture, la burocrazia, la qualità e la disponibilità della manodopera, la flessibilità ed i rapporti con i sindacati, il costo del lavoro, i costi di acqua, luce gas, telecomunicazioni, sicurezza e legalità, l'ambiente politico, la qualità della vita, gli incentivi.

La Welsh Development Agency, è l'Agenzia per lo Sviluppo del Galles. Il

### L'ANALISI

## Quello che il Mezzogiorno può imparare da noi

MICHAEL DREWITT \*

Galles è un piccolo Stato del Regno Unito con una propria lingua e cultura e una propria identità. Nonostante la sua popolazione sia circa il 5% di quella del Regno Unito, circa il 20% dei progetti che provengono dall'estero vanno in Galles. Dal punto di vista storico, il Galles è stato la forza motrice della rivoluzione industriale Britannica nel diciannovesimo secolo ed attraverso il porto di Cardiff veniva trasportato il carbone estratto nel Galles.

L'economia Galles era del tutto dipendente dalle due industrie estrattive del carbone e del ferro e, col tempo, questo ha portato ad un alto tasso di disoccupazione e ad una massiccia arretratezza industriale. Tra il 1971 e il 1993 sono stati persi centomila posti di lavoro nelle industrie tradizionali. A partire dagli anni settanta c'è stato un progressivo spostamento della mano d'opera dalle vecchie industrie estrattive a quelle ad alto contenuto tecnologico ed

è la WDA che ha dato l'impulso alla creazione di nuovi posti di lavoro per sostituire quelli che erano stati persi. La WDA è stata costituita nel 1976 ed ha assunto un ruolo primario nella rinascita economica; la produttività industriale è aumentata ed i costi della manodopera sono diminuiti.

Dal 1998 dipendiamo direttamente dalla nuova Assemblea Galles che gestisce il Galles per conto del governo del Regno Unito a Londra. La nuova Assemblea Galles ha il potere di distribuire 7,9 miliardi di sterline ogni anno ed a partire dal 1 gennaio 2000 gran parte del Galles entrerà nell'area Uno dell'Unione Europea con molti vantaggi incentivi.

Le nostre attività e obiettivi sono stati stabiliti nel Welsh Development Agency Act nel 1976, la legge apposita che ha dato inizio all'agenzia, e includono: bonifica e sviluppo di terreni, investimenti in Galles da tutto il mondo,

supporto per le attività economiche già in Galles.

Il settore internazionale della WDA ha il compito di attrarre investimenti in Galles. Il nostro scopo è di creare posti di lavoro di qualità attraverso investimenti in Galles da parte delle aziende estere. Il settore internazionale lavora come «Team Wales» sfruttando tutte le risorse a disposizione per ottenere tali investimenti.

I risultati parlano da sé. La WDA ha avuto molto successo nell'attrarre investimenti in Galles contribuendo a causare una forte tendenza, al rialzo di investimenti da fonti estere. Tra il 1983 e il 1999 abbiamo attratto 12,5 miliardi di sterline di investimenti da tutto il mondo e questa cifra continua ad aumentare. Il livello di disoccupazione è caduto al 5% ed il Galles ha avuto risultati migliori del resto del Regno Unito. Gli investimenti da fonti estere rappresentano più del 35% del-

